

Perché è necessaria la riforma istituzionale di questo sindacato

LUCIO DE CARLINI

Lo scontro politico e sociale si misura sul terreno dello Stato e della sua riforma. Questa verità non è tramontata, ma rimane un dato indiscutibile per la sinistra italiana e coinvolge il dibattito strategico in corso nel sindacato: se fu illusorio ieri pensare che i passi indietro sul piano della programmazione, della politica industriale e anche della mediazione istituzionale avrebbero tenuto unito lo Stato, per definizione conservatore, più lontano dall'economia, favorendo uno scontro sociale più limpido con il padronato, oggi la sinistra si trova davanti alla necessità non solo di attribuire al controllo e all'arbitrato dello Stato nuovi contenuti, ma di affrontare proprio il tema di una gestione nuova e allargata - non importa se diretta o indiretta - dello Stato sociale.

Ma se queste tendenze possono consentire un più libero gioco di scelte concrete e di opzioni strategiche per la sinistra politica, al contrario rischiano di delimitare il ruolo del sindacato, chiamato - come soggetto insieme della trasformazione e della rappresentanza di interessi - a misurare la convinzione dei suoi associati sulla bontà di proposte a medio termine, che non si armonizzano facilmente con le esigenze dell'immediato. Si tratta insomma di saper guardare alle prospettive con lungimiranza, ma facendo fronte al giorno per giorno, di assumere decisioni di carattere strategico, sempre in corso d'opera. Penso che qui stia il punto di maggior difficoltà per la Cgil e soprattutto per noi comunisti.

Oggi il sindacato fatica sempre più a farsi dare un mandato generale di rappresentanza dai lavoratori (ed è grave che Cisl e Uil continuino a confondere mandati e democrazia di organizzazione con mandati e democrazia di negoziato). Ciò nasce da una percezione di massa della debolezza del ruolo del sindacato verso lo Stato, non solo debolezza politica e soggettiva (carenza di autonomia da governo e partiti) ma proprio debolezza strutturale e istituzionale di un sindacato che per convincere a lottare i lavoratori per la trasformazione - in un sistema democratico - deve anche essere organismo riconosciuto, potenza e istituzione del lavoro nella società.

Falco a capire chi oggi, di fronte a una esplicita diminuzione del ruolo e della natura del sindacato - una sua vera e propria de-istituzionalizzazione materiale - giudica con timore come negativo qualsiasi intervento statale e legislativo di sostegno alla funzione del sindacato non solo nell'esercizio del conflitto ma anche nella trasparente rappresentanza degli interessi dei suoi associati. Capisco di più, anche se continuo a non condividere i contenuti, una certa coerenza Cisl e del pensiero sociale cristiano che, dal pansindacalismo alla concertazione, sostituiscono al ruolo generale di politica e partiti nella politica economica pattuglie di triangolari neocorporative (governo, padrone, sindacato).

Certo, questa linea di pensiero diffidava ieri dello Statuto dei diritti dei lavoratori e nega oggi non la lettera dell'art. 39 della Costituzione (lettera superata, se si riducesse alla registrazione obbligatoria, statuale di bilanci e statuti) ma addirittura lo spirito, l'ispirazione di questo articolo, che va invece praticato legalmente e nella realtà un riconoscimento giuridico del pluralismo sindacale, che misuri peso e rappresentatività generali (non negoziali) di ogni associazione sindacale (dei lavoratori, ma non solo di essi).

E d'altro lato, per sviluppare un ruolo che gli viene primariamente dall'autonoma crescita di rappresentatività, non solo numerica, il sindacato deve partecipare ad una legislazione e a una pratica di democrazia economica (l'art. 46 della Costituzione) non solo quando ha regolato i suoi rapporti interni (democrazia, pluralismo, unità) ma anche quando li ha resi chiari verso lo Stato e la legge. Le timidezze verso i temi della democrazia economica discendono da una remora culturale datata: assimilare la definizione giuridica a una subordinazione gerarchica del sindacato rispetto allo Stato.

La democrazia economica non è una pattuizione contrattuale, negoziata di natura privatistica. No, è qualcosa di più generale, è un diritto costituzionale che si deve finalmente organizzare e praticare. E se non la si vuole vedere scaglieggiata, già oggi, ma ancora di più domani, da suppellettili partitiche, bisogna che i soggetti della democrazia economica siano in primo luogo coloro che rappresentano il lavoro (nel senso più largo, dobbiamo pensare anche agli utenti dei servizi e della pubblica amministrazione) e la proprietà. Ma tali soggetti, per praticare legittimamente un bene costituzionale, devono essere riconosciuti giuridicamente. Anche così si può organizzare una linea offensiva e non di pura testimonianza del sindacato. E si tratta certamente di un «sprus» rispetto ai contenuti stessi della democrazia economica; di una riforma istituzionale del sindacato, che considero decisiva per liberare e ricollocare la rappresentanza del lavoro in modo più avanzato.

Il piccolo traffico degli immigrati di colore, è solo il terminale di una catena di loschi profitti. Perché non si controlla il comportamento di tante Questure?

Parlano un vigile e un sacerdote

Signor direttore, fra pochi giorni scadono i termini della proroga concessa per la sanatoria, in base alla legge 943, per gli immigrati extracomunitari; ancora una volta come per il passato solo una esigua percentuale di immigrati avrà approfittato della proroga per regolarizzare la propria posizione giuridica; e ancora una volta si attribuirà la responsabilità del fatto alla negligenza o all'apatia degli interessati. Niente di più falso e di non corrispondente a verità.

Perché non si verifica il comportamento di tantissime questure italiane, dove il terzomondista è ricevuto come un intruso disturbatore che, troppo spesso, come risposta alla domanda di soggiorno riceve il foglio di via (in diverse questure italiane vengono emessi a pioggia con motivazioni molto spesso dubbie e non valide); interventi di magistrati che dichiarano illegittimi i fogli di via comprovano questa mia affermazione.

I funzionari motivano il loro comportamento con ordini e direttive ministeriali; interrogazioni e interpellanze a politici danno invece come risposta che questo non è lo spirito della legge, la quale mira al superamento della clandestinità.

Quando ci saranno direttive precise e chiare che portino al superamento dell'odierna ambiguità? Diamo a tanti giovani provenienti dal Terzo mondo una speranza che le società che si dicono civili sono pronte a dare risposte di solidarietà per una loro sopravvivenza.

O forse si preferisce lasciarsi in clandestinità, con tutti i loro problemi, facili prede della speculazione e della malavita nostrana, in modo che si possa poi giustificare una loro generale espulsione? O forse fa più comodo per l'assistenzialismo che non affronta i problemi reali, lasciati in questo stato per continuare, come avviene da secoli, a depredare i loro Paesi di tutte le risorse anziché lavorare per costruire una autonomia di gestione della loro realtà?

Sono problemi di filantropia? No, sono problemi di giustizia. Sarebbe facile parlare dell'aspetto cristiano e smuovere un aspetto pietistico del problema. Ma sono i diritti dell'uomo che in questo caso vengono calpestati brutalmente, per cui ognuno di noi, cristiano o no, deve sentirsi coinvolto.

don Ulisse Frasconi, Presidente del «Nuovo villaggio del Fanciullo» Ravenna

malati ricidendo decisamente senza accontentarsi di eliminare ad acino ad acino, il fenomeno verrebbe immediatamente stroncato, in quanto risulterebbero tagliati i filii di cui i venditori in parola rappresentano unicamente il terminale di organizzazione.

Non ritengo che un Paese come il nostro possa definirsi civile perché tollera questi traffici in nome di falso pietismo. Al contrario, consentendo tali traffici che sicuramente arricchiscono pochi loschi individui e rendono in stato di nuova schiavitù soggetti liberi, il nostro Paese diventa di fatto connivente.

Quindi se veramente si vuole umanizzare la presenza ed il lavoro nel nostro Paese di questi immigrati occorre una chiara volontà politica che porti ad una reale e sostanziale normalizzazione.

In questo senso ritengo che il partito debba giocare un ruolo determinante al fine del definitivo superamento del fenomeno.

Luigi Duz, Cervignano del Friuli (Udine)

I suoi allievi: Spriano è stato uno straordinario professore

Caro direttore, siamo stati allievi di Paolo Spriano e vorremmo ricordare che oltre a un rigoroso studioso, Spriano è stato uno straordinario professore, una guida attenta e appassionata. Chiunque ha partecipato alle sue lezioni porta con sé il ricordo della generosità e del calore delle sue parole e della vivacità del suo dialogo. Seguirlo per noi è stata un'esperienza irripetibile.

Eleanora Attolico, Fabrizio Barilli, Giorgio Casale, Paola Caridi, Raffaella Casoli, Fabio Cecchi, Stefania Coletta, Manuela Consonni, Roberto della Seta, Leopoldo Fabiani, Flavio Fioravanti, Rosalinda Gey, Margherita Ley, Francesco Manca, Maria Mandolani, Annarita Migliorini, Maria Montacuti, Silvia Moratti, Flaminia Nicastro, Rosanna Scatamacchia, Ermanno Taviani, Luciano Triacca, Stefania Ulivi, P. Ventura, Valeria Vitale, Roma

Fisco: una teoria suggestiva e le proposte dei comunisti

Caro direttore, da anni sono alla ricerca di qualcuno che mi spieghi perché un certo metodo di tassazione, da me appreso anni fa leggendo un'intervista a un professore universitario, non solo non venga applicato ma di esso nessuno, neanche il Pci, parli. Si tratta di un metodo estremamente semplice e lineare e, proprio per questo, a me

sembra eccezionalmente giusto ed efficace. Da ignorante in materia cercherò di sintetizzare il contenuto.

Il presupposto è che il denaro in tanto ha una funzione in quanto si spende; cioè esso ha un valore solo nel momento in cui viene usato per acquistare un bene.

Da ciò scaturisce il concetto secondo il quale se viene tassato il bene, si tassa direttamente e con precisione il proprietario del denaro e possessore del reddito.

Ciò premesso, lo studioso proponeva di abolire tutte le tasse tranne una: l'Iva. La stessa, naturalmente, dovrebbe essere applicata in modo progressivo in rapporto alla voluttarietà del bene da acquistare, con quote decisamente diverse dalle attuali. Se necessario, elevandole anche a redditi superiori o a triplicare il prezzo di quei beni che sono riservati solo a pochi e che comunque rappresentino un lusso; ed esonerando, di contro, i beni di prima necessità.

Il risultato, a mio parere, sarebbe decisamente giusto e valido per almeno tre ragioni: si eliminerebbero quegli evasori che, mentre denunciano redditi di fame, conducono poi vita da nababbo; non sarebbe più considerato evasore di oggi lo è per necessità (e ce ne sono molti); e soprattutto si realizzerebbe concretamente il principio secondo cui ogni cittadino è giusto che contribuisca al bilancio dello Stato secondo la propria capacità contributiva.

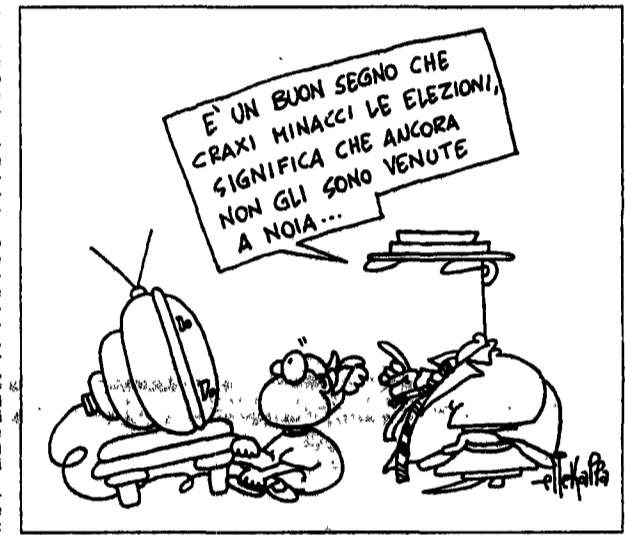
Chi più spende, paghi di più e paghi subito; chi meno spende paghi meno. È un'idea proprio peregrina? Dove sta l'impopolo?

Raffaele Arnesano, Lizzanello (Lecce)

Risponde il sen. Pollastrelli, responsabile nazionale del Pci per il Fisco.

Negli anni passati un acceso dibattito si è svolto su come riformare il sistema fiscale; se mantenere un sistema basato sull'imposta sul reddito anziché sull'imposta sulla spesa. Con le tematiche discusse e le linee di riforma in numerosi Paesi man mano in-

ELLEKAPPA



trodotte, è prevalsa l'opzione a favore del mantenimento del prelievo principalmente basato sul reddito. In Italia l'attuale anomalia rispetto agli altri Paesi europei, impone sì una ampia e organica riforma fiscale basata sul reddito, ma attraverso un riequilibrio tra imposte dirette e imposte indirette sui consumi (queste ultime tra le più basse d'Europa rispetto al prodotto interno lordo).

In Italia il denaro guadagnato non viene solo speso per beni di consumo; viene anche accumulato, risparmiato e quindi può essere investito anche in beni patrimoniali finanziari e immobiliari (che producono altro reddito poco o nulla tassato nel nostro Paese) o, come sarebbe auspicato, in investimenti produttivi, il cui profitto conseguente è invece abbastanza colpito dal prelievo diretto.

Ecco perché la proposta di riforma del sistema, avanzata dai comunisti è basata su tre principi fondamentali:

- 1) tassare tutto e tutti per fare pagare meno e in modo più equo. Rendere onnicomprensiva l'imposta sulle persone fisiche, comprendendovi anche le rendite da capitale e patrimoniali; spostare il prelievo, dal lavoro e dalla produzione, sui capitali e sui patrimoni;
- 2) riequilibrare il peso dell'imposizione indiretta sui consumi (Iva) per utilizzarne il maggior gettito, come ci imporrà la Direttiva Cee, per cancellare e fiscalizzare i contributi sociali di malattia, in modo che chi più guadagna e più consuma, contribuisca di più al finanziamento del servizio sanitario nazionale;
- 3) razionalizzare il sistema fiscale, per l'introduzione di una patrimoniale modesta, per abolire alcune imposte sugli immobili (Ior-Invm), ridurre altre (registro, catasto e ipotecarie) e dotare di potestà impositiva i Comuni.

sen. Sergio Pollastrelli.

Lo dice la Cee: corvi, cornacchie, passeri, storni, colini, taccole...

Caro direttore, la Corte costituzionale il 25 febbraio 1988 ha emanato la sentenza n. 278 che costituisce un importante passo avanti nella protezione della fauna selvatica.

Il 4 giugno 1982 l'allora presidente del Consiglio Spadolini emanò un decreto che modificò l'elenco delle specie cacciabili, ponendo sotto protezione 12 piccoli uccelli canori, tra cui il fringuello e la pitlitta minore. Tale modifica costituiva un parziale adeguamento della legislazione italiana alla direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici (n. 79/409/Cee) che

era entrata in vigore il 6 aprile 1981.

Le associazioni venatorie Federaccia e Enalaccia impugnavano immediatamente il citato decreto davanti al Tar del Lazio, chiedendone l'annullamento. Con ordinanza dell'8 novembre del 1982 il Tar disponeva la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale per la pronuncia di legittimità dell'articolo 11 della legge 968/77. La sentenza dichiarava non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar.

Forse di questa sentenza, la Lega per l'abolizione della caccia si è rivolta all'attuale presidente del Consiglio chiedendo che emanasse immediatamente un nuovo decreto che sottragga alla caccia anche le altre 11 specie protette dalla citata direttiva europea, e per le quali l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee l'8 luglio 1987. Le specie suddette sono: corvo, cornacchia nera, cornacchia grigia, passero, passera oltremontana, passera matuglia, storno, colino della Virginia e iacolla.

prof. Gianni Malacoti, Del Direttivo Nazionale Lega per l'abolizione Caccia

Il bilancio è in deficit ma per alcuni i soldi ci sono

Cara Unità, alcuni giorni fa nelle lettere dei lettori c'era quella di uno studente che, per poter trovare un posto in aula, era costretto di andarci alle 6 del mattino. C'era pure la notizia che lo Stato italiano aveva stabilito di elargire 160 miliardi alle Università private.

Prima avevo letto che, sempre lo Stato italiano, aveva deciso di aumentare il contributo alle parrocchie e la congrua ai parroci.

Ora, inoltre, nelle scuole italiane con il «nuovo Concordato» è obbligatoria l'ora di religione pagata dallo Stato italiano.

Abbiamo le nostre Università e le nostre scuole che hanno bisogno di aule, attrezzature e materiale didattico. Il nostro bilancio è paurosamente in deficit... ma il nostro governo vara i suddetti privilegi.

Carmela Mayo Levi, Torino

Gli impegni del ministro degli Interni Antonio Gava

Caro direttore, in riferimento a un'affermazione contenuta in un articolo di Luciano Violante, pubblicato il 28 settembre sull'Unità, si ammette che il ministro dell'Interno sia stato mal impegnato ad organizzare aerei carichi di suoi sostenitori in occasione di un recente convegno della Dc a Sirmione.

Alessandro Morganti, Il dirigente Ufficio stampa del ministero degli Interni

Il Giornale del 26 settembre, a pagina 2, titolava «Gli scatenati tifosi di Gava sorpresi da un blitz notturno» e poi: «Giunti di buon mattino, con due aerei speciali, non sono riusciti ad occupare le prime file del palazzetto. Sono stati preceduti dai forlani».

niani, entrati da una porta laterale». Il ministro non smentisce il Giornale ma nega di essersi impegnato per far arrivare i suoi fans da Napoli a Sirmione. Si sarebbero tutti mossi, come un solo uomo, spontaneamente, carichi di sacro furore gavianeo e antiforlianiano. Può darsi. Resta la contemporanea tra questa penosa vicenda e i massacri di Sicilia. Gli italiani preferirebbero un ministro degli Interni in grado di difenderli dalla mafia.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (che in questo periodo arrivano con forti ritardi per il disservizio postale). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

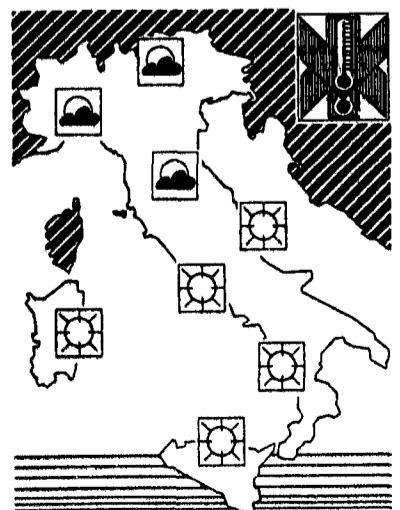
Barotolomeo Sabalich, Meccera; Ferdinando Piccoli, Montorio Veronese; Giuseppe Marobio, Melite di Napoli; Giorgio Sama, Cagliari; Vincenzo Imbrosci, Milano; Maria Santoni, Firenze; Michele Jozzelli, Lercis; Paolo Scaringella e altre 11 firme, Roma (protestano contro i limiti di velocità imposti alle auto di grossa cilindrata); Francesco Fontanelli, Cortado; Nino Mecchia, Modena; Aldo Ugliano, Milano; Renato Battisti, Livorno; Ottavio Valentini, Mandello Lario; Placido De Luca, Milano; Giovanni Lacoppola, Noicattaro (abbiamo inviato il tuo scritto ai gruppi parlamentari del Pci); Carlo Stassano, Casalmaggiore.

Simon Sanna, Milano; Alberto Pirazzoli, Ravenna («Sono molti, purtroppo, quei compagni che ansiosi di seguire la moda a tutti i costi, non disdegnano di edificare oscuri disegni e darli in pasto alla macchina della conservazione. Il Pci ha il bisogno di persone professionalmente capaci e preparate, ma anche politicamente salde e agili, non facilmente esposte alle maliziose insinuazioni della ipocrisia conservatrice»). Cetturde Zaltagiani, Inca («Lei è quest'estate ci ha proposto l'opera lirica in orari notturni alla domenica sera. Chi voleva prendere in giro?»).

Rosanna Canale, Torino («È necessario che chi ha il compito di spiegare le cose non si parli addosso ma cerchi di farsi capire da tutti; Oberdan Mattioli, Castelvero («È molto più facile far credere favole che verità, ma il nostro partito non ne approfitta: bisogna anche pensare ad un futuro migliore e non a vivere solo alla giornata»); Biagio Osvaldo Severini, Benvenuto («Proseguire sulla strada del coraggio razionale e morale: è questa la forza del Pci, a mio parere»).

Scrive lettere brevi, indicando con chiarezza nome di cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



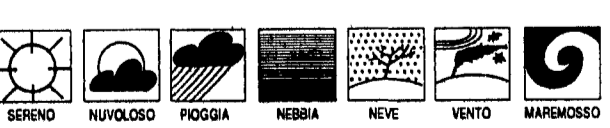
IL TEMPO IN ITALIA: all'interno delle aree di alta pressione vi è assenza di circolazione o quasi. Le masse d'aria sono in equilibrio stabile e i venti molto deboli. Non vi sono in altre parole le condizioni per grossi mutamenti atmosferici. È quello che sta accadendo da diversi giorni sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo interessati da una vasta e consistente area di alta pressione. Solamente qualche azione di disturbo alle regioni più settentrionali provocate a tratti dalle perturbazioni che si muovono a nord dell'arco alpino.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Tendenze e temporanee accentuazione della nuvolosità sul settore nord-orientale con possibilità di qualche debole precipitazione. Tempo sostanzialmente buono al centro, al sud e sulle isole con prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI, VENERDÌ E SABATO: non sono previsti mutamenti sostanziali nella evoluzione del tempo che continuerà ad essere controllata da una distribuzione di alta pressione. Aumenteranno in pianura, specie su quelle del nord, le foschie che durante le ore notturne possono trasformarsi in banchi di nebbia.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11 27	L'Aquila	11 22
Verona	14 26	Roma Urbe	13 29
Trieste	16 22	Roma Fiumicino	13 24
Venezia	13 24	Campobasso	16 25
Milano	14 26	Bari	14 25
Torino	14 25	Napoli	13 25
Cuneo	15 22	Potenza	12 23
Genova	17 22	S. Maria Leuca	17 22
Bologna	16 29	Reggio Calabria	17/28
Firenze	12 29	Messina	21 26
Pisa	14 24	Palermo	18 25
Ancona	13 24	Catania	16 27
Perugia	12 26	Alghero	14 25
Pescara	13 26	Cagliari	15 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16 16	Londra	13 16
Atene	18 28	Madrid	15 31
Barino	np np	Mosca	8 12
Bruxelles	7 19	New York	12 23
Copenaghen	14 17	Parigi	11 23
Ginevra	7 22	Stoccolma	13 15
Helsinki	3 13	Varsavia	14 19
Lisbona	18 34	Vienna	14 24

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle ore 18,30. Dalle ore 7,00 alle ore 8,00 rassegna stampa con Pasquale Casella, dell'Unità. Dalle 9,30 in diretta dalla Camera il dibattito e i commenti sulla seduta dedicata al voto segreto. Durante la giornata approfondimenti sugli ultimi delitti di mafia. Domenica in diretta la marcia della pace Perugia-Assisi.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.950; Como 87.600/87.750; Lecco 87.750; Mantova 106.850; Padova 107.750; Novigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto, Viterbo 87.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796639